

# MORTI 37 MEDICI

## Non ci sono mascherine per tutti in ospedale

### E ora indaga la Procura

A Torino aperta un'inchiesta per gli scarsi rifornimenti nei reparti. Denuncia dei sindacati a Bologna: il personale delle aree Covid usa sacchi della spazzatura al posto dei gambali. Seimila contagiati

#### In corsia

Ogni anno  
49mila vittime  
per infezione

MATTEO MION

Borse aperte e Parlamento chiuso! Qualcosa non va... Non è estremamente pericoloso derogare agli organi costituzionali, quando si legifera in tema di restrizioni della libertà personali? In assenza di competenze non entro nel merito dei provvedimenti, ma il gregge oltre che all'immunità ha diritto alla Libertà. La Libertà non di scorrazzare tra parchi e movide, ma di essere certi che i presidi democratici tengano al pari di quelli sanitari.

L'attività legislativa collegiale è abolita a tutti i livelli e ogni sindaco o governatore emette la propria ordinanza senza il voto delle Giunte. Venerdì il ministro della Salute emanava un'ordinanza e sabato sera in diretta Facebook (sic!) l'avvocato di un popolo che non l'hai mai votato chiudeva un altro pezzetto di nazione con il solito DPCM ovvero un decreto del presidente del Consiglio che è "atto amministrativo non avente forza di legge" ovviamente modificato 16 ore dopo. La situazione è sfuggita di mano: intervenga il Quirinale oppure la Psichiatria Forense! Le cifre ufficiali raccontano che in Italia ogni anno muoiono 49.000 persone per infezioni ospedaliere, ma nessuno si è mai sognato di abolire lo stato di diritto.

È necessario ripristinare il funzionamento corretto degli organi costituzionali. Proprio il drammatico momento impone l'esercizio alto e nobile del governo della Res Publica. Se un decreto presidenziale era giustificato alla prima ora, oggi non lo è più, altrimenti la dittatura non sta in Cina, ma in Italia. I parlamentari si dotino di Skype e di un sistema di votazione elettronica, ma io non autorizzo lo spionaggio del mio cellulare per mano del satrapo foggiano. Non mi fido. L'emergenza è sanitaria e democratica!

www.matteomion.com

#### CATERINA MANIACI

In prima linea, con turni massacranti, spesso attanagliati da un senso di impotenza. Costretti a vedere la gente morire, e sempre più frequentemente tra colleghi, amici. In perenne emergenza sempre più di frequente senza neppure avere a disposizione gli strumenti adatti. «Sono un medico di Medicina Generale a Milano, uno di quelli in primissima linea, mandati allo sbaraglio, come i fanti della Prima Grande Guerra, senza i Dpi (Dispositivi di Protezione Individuale), con notizie contrastanti ma più spesso assenti da chi dovrebbe informarci, lasciati al nostro destino». Così descrive la sua esperienza, giorni fa, Alessandro Politì, nel blog del *Fatto Quotidiano*.

È la strage di medici in Italia, decimati dalla pandemia da coronavirus, non si ferma. I deceduti sono arrivati alla cifra da brivido di 39, e in questa stima da incubo sono i medici di base a essere tra le categorie più colpite. Ne sono morti 18, le ultime due vittime sono Antonio Maghermino, di Foggia e Flavio Roncoli di Bergamo.

Aumenta anche il numero degli operatori sanitari contagiati: secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità sono saliti a 6205, vale a dire più del 9 per cento dei casi totali. Sbloccare immediatamente le forniture di dispositi-

Qui a destra, Antonio Maghermino, medico di San Severo della Asl di Foggia, morto a 59 anni dopo essere stato contagiato dal coronavirus. Maghermino era in servizio all'ospedale di Tommagliore: la provincia di Foggia è per ora la più colpita dall'infezione al Sud



vi di protezione individuale ed eseguire test a risposta rapida, seguiti da tamponi, in maniera sistematica a tutti gli operatori sanitari, nel pubblico e nel privato, che mostrano sintomi anche lievi di infezione da Covid 19 o che sono stati in contatto con casi sospetti o confermati. Queste sono dunque le richieste immediate dei medici italiani in una lettera pubblicata dal *British Medical Journal* a firma di Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli ordini dei medici.

#### I FARMACISTI

Le professioni sanitarie pagano dunque un prezzo altissimo in questa guerra senza quartiere. Anche i farmacisti sono ovviamente in prima linea e contano le proprie vittime: ieri è deceduto un altro farmacista, Paolo D'Ambrogio, a Nettuno.

È a confermare la gravità della situazione, le precarie e pericolose condizioni in cui si trovano ad operare medici, infer-

mieri, parainfermieri e tutta la categoria degli operatori sanitari ecco che arriva la notizia che la procura di Torino ha aperto una inchiesta sulla carenza di dispositivi di protezione individuale per medici e infermieri. Al momento si tratta di una inchiesta conoscitiva. Ieri i carabinieri hanno effettuato alcuni sopralluoghi, acquisendo informazioni in merito. Questo, mentre a Torino muore un altro medico di famiglia, che era in pensione ma prestava servizio presso una casa di riposo.

Intanto, nella martoriata Bergamo, dove anche i medici pagano un prezzo alto (ne sono deceduti quattro), è arrivata la task force sanitaria russa, composta da 104 persone, tra dottori e operatori, che opereranno nell'ospedale da campo in fase di allestimento alla Fiera di Bergamo ad opera dell'Associazione Nazionale degli Alpini. Senza materiali idonei, senza protezioni, si finisce per doversi arrangiare, come è possibile, anche al limite del possibile. Sta succedendo, ad esempio, in

Valle d'Aosta, e precisamente ad Aosta, all'ospedale Parini, dove appunto scarseggiano i camici idrorepellenti per i medici e gli infermieri. E allora si ricorre persino ai sacchi di plastica per l'immondizia. La Aulsi poi ha precisato che l'informazione «è assolutamente infondata», in realtà a causa del numero insufficiente di camici in dotazione, vengono utilizzati camici in uso in ambiente veterinario. In attesa di poter reperire materiale adatto, "in sinergia con la Protezione Civile", come spiega un comunicato della Aulsi stessa diffuso qualche giorno fa.

Ma le notizie sulle croniche mancanze e sulla conseguente necessità di doversi arrangiare, da parte degli operatori sanitari, continuano a diffondersi e a mostrare lo stato di emergenza in cui si lavora. A Bologna sono state richieste ufficialmente, alla Aulsi, spiegazioni sull'uso di sacchetti della spazzatura al posto dei gambali di protezione, ormai in esaurimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La lettera

Maledetti governi  
Hanno distrutto  
la nostra sanità

MARIA TERESA BAIONE

Fa specie ascoltare i nostri politici balbettare frasi insensate mentre ancora non riescono a trovare le parole per assumersi le loro responsabilità di fronte al popolo italiano. Negli ultimi dieci anni, ossia nel periodo in cui al potere ci sono stati, pressoché con continuità, governi tecnici e di centrosinistra, sono stati tagliati 70.000 posti letto e gli ospedali hanno perso 175 unità: ciò vuol dire che ogni regione ha perso più o meno una decina di ospedali sul territorio; inutili sottolineare le pesanti ricadute sui cittadini. Si è proceduto all'accorpamento delle ASL che, da 642 negli anni '80, sono scese a 101 nel 2017. Giova fare alcune riflessioni.

La politica vergognosa dei tagli alla spesa ha portato alla contrazione della spesa sanitaria pubblica di circa 25 miliardi di euro, fatto che ha imposto il blocco delle assunzioni del personale medico e paramedico, blocco contrattuale, dei riposi e delle ferie. Giova ricordare la mozione approvata dal consiglio nazionale degli ordini dei medici-chirurghi e odontoiatri del 13/01/2018, bollettino di guerra sullo stato della nostra salute pubblica: «Per le insensate politiche di defianziamento, la sanità pubblica, contro la nostra volontà, non garantisce correttezza e adeguatezza delle cure, poiché oggi si considera appropriato solo ciò che è compatibile con le risorse disponibili e non ciò che è adeguato alle necessità delle cure. L'obiettivo politico dei governi, delle regioni, delle aziende è ridurre progressivamente, nel tempo, i costi di farmaci, esami clinici e diagnostici, presidi, trattamenti, tagliando così, d'imperio, i bisogni reali delle persone ma soprattutto il loro diritto alla salute e alterando il ruolo del medico...». Questo pubblico documento non ha per niente allarmato né l'allora governo guidato da Gentiloni né la classe politica in generale. Anzi il suo agire è andato nella direzione della progressiva della destrutturazione del Sistema Sanitario Nazionale. E che dire dei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Pubblica, depotenziati e decimati... È bastato un virus a mettere in ginocchio il nostro mondo dorato e fasullo!

D'altra parte, questa classe politica offriva sponde ai "No Vax" quando coi loro banchetti chiedevano firme contro la somministrazione dei vaccini. E ora, l'unica speranza per uscire da questa situazione è che si trovi rapidamente un vaccino...

\*Medico Pediatra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questo momento di difficoltà restare a casa è inderogabile, ma rimanere informati è vitale.

Ci trovate in edicola, su internet al sito [www.liberoquotidiano.it](http://www.liberoquotidiano.it), sugli store dei vostri dispositivi mobile e sui social. Sempre con voi!

**Perché informarvi è il nostro primo pensiero.**

#liberoquotidiano #liberiamocidelvirus #andràtuttobene  
#informarsièvitale #informazioneelibera #italianonmollare